L'AVVENIRE di PRATO

SETTIMANALE DEI COMBATTENTI

Anno II. - N. 38 (Conto corrente con la posta) Domenica 23 Settembre 1923 (Conto corrente con la posta) Un numero Cent. 20

Abbonamento annuo L. 15 Per gli iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti L. 10 Abbonamento sostenitore L. 15

XX SETTEMBRE

C'è della gente che del Fascismo ne vorrebbe fare quel che le pare nel suo corto cervello. Tradizionalisti che credono d'esser moderni, schiavi delle frasi fatte, che si danno a credere di esser liberi pensatori, ce l'hanno col Fascismo perchè — dicono — viene a patti con l'eterno nemico, col Cattolicesimo, col clericalismo.

Veramente il Fascismo non viene a patti con nessuno, ma non dà nemmeno addosso ai nemici che alle congreghe di... sciocchi faccia comodo di indicargli.

Questo ci veniva fatto di pensare in occasione della tradizionale festa del XX Settembre. Questa festa, gli anticlericali, i massoni, i poveri sofi dei circoli « Giordano Bruno » se l'erano finora accaparrata e ci facevano attorno una gazzarra da far venire la voglia di pigliarli a calci. Usciti dalle loro botteghe oscure, partivano in giostra contro l'oscurantismo e, per ispaventare gli analfabeti, mettevano fuori certi manifestoni con triangoli, parole cabalistiche, iniziali punteggiate, dietro le quali non c'erano che le frasi solite, buone per far paura alla gente timorata e per regalare ai suddetti signori una fama di potenza, comodissima e sfruttabilissima.

Ora, dopo la guerra e dopo le sante bastonate fasciste, i ragazzi non stanno più paurosamente attaccati alle gonnelle delle mamme e le mamme — anche loro — si sono un po' abituate alla spensierata, ma simpaticissima imprudenza dei loro figlioli. E così i grandi manifesti, stillati dai sapientoni barbuti, lasciano il tempo che trovano e le variazioni sul tema del XX Settembre son passate di moda.

I signori anticlericali e massoni se l'hanno a male, e se la prendono col Fascismo e si lamentano persino che il Fascismo è ingrato perchè nei primi passi — dicono — è stato sorretto da loro. Noi non ci crediamo. Ad ogni modo quei signori non sono abituati a regalare; e, se c'era fra loro anche chi faceva la parte del filo-fascista o del fascista, ciò serviva meravigliosamente ad uno scopo molto pratico, quello cioè di impadronirsi del movimento fascista, di accerchiare questa viva forza giovanile per rincoglionirla e sfruttarla.

I fascisti, per buona sorte, hanno capito il gioco e si son detti: Noi, le bastonate, le abbiamo date all'aperto, il popolo ce lo andiamo a cercare liberamente dove ci pare per educarlo a dovere, e la figura di nascosti acchiappacitrulli non ci sta bene. E Mussolini ha ordinato: Il fascista lasci la loggia, se mai ci fosse entrato, e cerchi di respirar sempre l'aria libera, a pieni polmoni.

Che meraviglia, dopo tutto questo, che il XX Settembre sia passato quest'anno semplicemente, come una simpaticissima festa in cui la gente si diverte, va a sentir la banda, va al cinematografo e anche alla Messa, se c'è, o almeno a vederne l'uscita?

Non c'è da meravigliarsene, signori così detti liberi pensatori; bisogna che vi convinciate che tutti s'invecchia e che voi siete già molto invecchiati e che i fascisti invece — almeno quelli sul serio — son giovani e non hanno pregiudizi.

Nè, ad esser celebrato compostamente, senza livore settario, il XX Settembre ci perde; anzi ci guadagna moltissimo, anzi è ricollocato al suo vero posto; perchè i nostri antenati, che osarono di mettersi contro il Papato, per conquistar Roma all'Italia, non lo fecero in odio alla religione e al cattolicismo, ma per l'Unità e per la grandezza della Patria, quelli almeno che son degni della gratitudine imperitura degli Italiani. Nè si finga di temere che i Fascisti cadano nelle reti del clericalismo; quel clericalismo di maniera è tenuto in vita soltanto per comodità dei così detti liberi pensatori; e quanto a coloro che vorrebbero sfruttare la religione ed il cattolicismo per i loro fini politici, essi son ridotti a mal partito quasi quanto i venerabili delle diverse logge che non vanno più d'accordo nemmen tra loro.

Un fascista

L'autostrada Firenze-Livorno

L'Ente per le attività toscane (E. A. T.) ha preso l'iniziativa e ha già studiato in massima un progetto di autostrada, che partendo da Firenze e passando per Prato-Pistoia-Lucca-Pisa giunge a Livorno, dopo aver lasciato una diramazione per Viareggio, mettendo così in rapida comunicazione col mare la Capitale toscana a traverso regioni floridissime per industrie e commerci, importantissime dal lato agricolo, artistico e touristico o come Stazioni Climatiche (Montecatini-Viareggio).

La lunghezza totale del tracciato è di Km. 106 a cui vanno aggiunti i 14 Km. della deviazione per Viareggio, e le sue caratteristiche principali sono per quanto è possibile i grandi rettilinei, le curve a grande raggio, l'assoluta indipendenza da altre vie, e quindi nessun passaggio a livello di ferrovia e strade di grande comunicazione, le pendenze normali, la pavimentazione resistente, impermeabile, uniforme, senza polvere e senza fango, e che offra il minimo attrito possibile.

Il sempre crescente sviluppo dell'automobilismo, e il prevalere, anche nel campo dei trasporti, dei mezzi meccanici, l'insufficenza e le pessime condizioni della nostra rete stradale, per la massima parte inadatta al transito degli autoveicoli, rendono di somma importanza e di grande urgenza l'attuazione di questo progetto, che rappresenta una forma parallela della strada ferrata di incalcolabile interesse nei rapporti del progresso e della civiltà, venendo a collegare il più grande porto della Toscana con le ubertose ed industri terre del Pratese, del Pistoiese, della Nievole, della Lucchesia, ecc., e a raccogliere lungo il suo percorso molte correnti del traffico, con Bologna (Val di Bisenzio e Porretta), con Modena (Futa), con la Garfagnana, col littorale per Spezia e Genova, e con quello a sud di Livorno.

L'importanza di questa iniziativa è quindi manifesta: essa rappresenta uno dei passi principali sulla via della rigenerazione economica del Centro d'Italia.

Ma essa va da noi in modo speciale considerata anche in rapporto agl'incalcolabili vantaggi che ne verrebbe a risentire la nostra Città, la quale con la Direttissima Firenze-Bologna e con l'inevitabile diretto allacciamento con Empoli, è destinata a divenire un centro di traffico importantissimo e ad assumere uno sviluppo e una importanza che forse nessuna fantasia può oggi giorno neppur lontanamente immaginare.

È quindi necessario che le Autorità cittadine, e la cittadinanza stessa, non solo seguano, incoraggino ed aiutino con ogni mezzo morale e finanziario iniziative di tal genere, ma devono altresì considerare che anche tutti gli altri nostri più diretti e particolari problemi, dal piano regolatore all'acqua potabile, dalla sistemazione stradale a quella delle scuole e dei campi sportivi, dal problema delle abitazioni a quello del Macello e del Mercato Bestiame ecc. ecc., devono tutti essere studiati e risolti inquadrati e in rapporto a un più vasto e complesso disegno e secondo una visione ben chiara dei destini che il futuro riserba.

La nostra Città, come nessun'altra in Italia, sta attraversando una grandiosa crisi di sviluppo, ed è di capitale importanza in questi momenti saper precorrere il lento volger dei tempi, e in un fervore di opere nuove imprimere al nostro Paese il ritmo di un più largo respiro.

Dipenderà soprattutto da questo se riuscirà Prato ad assumere veramente il carattere e l'importanza di una grande Città, o se, chiusa ancora e soffocata nel ristretto cerchio delle sue mura, sarà condannata a continuare con le sue beghe meschine la vita pettegola del piccolo borgo.

La responsabilità quindi è grande per tutti, non tanto per il presente quanto di fronte alle generazioni che sorgono, le quali dall'opera nostra e dal nostro travaglio, dalla nostra previdente intuizione dovranno ereditare le solide basi e il fermento per la loro grandezza futura.

Disciplina, freno... paura

Batti e ribatti, il signor Bianchini de L'Amico del Popolo *è riuscito a fare la* chiacchieratina *con* L'Avvenire di Prato; *chiacchieratina alla quale sembra che egli tenesse assai, se si considerano i reiterati tentativi fatti per* attaccare.

Forse egli disperava già di trovar modo di discutere, com'egli dice, le idee.

Ma per discutere le idee, il mio troppo cortese interlocutore usa una maniera di gusto un po' antiquato, per quanto classica nella forma; una vera scherma: cortesie iniziali, piccole botte d'assaggio, giravolte a scopo diversivo, tutto un bagaglio d'altri tempi, allorquando, con forma che voleva sembrare cortese, si finiva per versare molto inchiostro ottenendo di rimanere ciascuno del proprio parere; mentre l'unica vera vittima era l'idea che risultava alla fine completamente snaturata.

Un simile modo di discutere le idee, a noi non conviene affatto; intendiamoci non per calcolo, ma perchè non fa parte del nostro bagaglio, e forse anche perchè non si inquadra nella nostra mentalità. Noi siamo dei semplicisti, se si vuole, e non perdiamo in chiacchiere il nostro tempo, preferendo quasi sempre l'azione alla discussione.

Abbiamo una fede cieca nella bontà dei nostri principii, che salvaguardiamo, sia pure con sistemi spicci, ma altrettanto utili ad impedire che essi siano offuscati da una verbosità che ne ha già rovinati parecchi.

Ed è per questa ragione che anche la nostra modesta discussione è già durata troppo, poichè serve a Lei (scusi: non le sembrerebbe corretto di dirmi chi è Lei?) per tutti i suoi « distinguo » *nei quali dimostra una certa abilità bizantina.*

Se quanto è uscito dalla mia umile penna di provincia, è il riflesso di ciò che è stato fatto e detto in sfere assai più alte, ciò significa che noi fascisti seguiamo una nostra linea, della quale anche voi popolari avete sentito e ci riconoscete i vantaggi.

Quello che voi vorreste oggi è questo: che noi democratizzassimo, facendo a correre con voi, come vi era possibile correre coi social-comunisti, nella vostra aurea età di feconda speculazione tra la classe più bestialmente ignorante alla quale vi siete in particolare dedicati.

Invece noi procediamo oggi, noncuranti, per la nostra strada, ed è proprio questo che a voi dispiace, per il che accentuate la vostra critica.

Dire che l'Italia è assestata perchè noi bastoniamo tutti quelli che non sono del nostro parere, è completamente errato oggi, come è errato il dire che se assestamento c'è, esso è determinato dalla paura.

Per conto mio Ella equivoca tra paura *e* disciplina. *Mi analizzi un po' la* disciplina: *non la troverà composta di sola convinzione; ed analizzi pure anche la* paura: *non è essa forse un elemento necessario alla* disciplina? *Ugualmente: se a disciplina si vuol dare la significazione di* freno, *vedrà che freno è un po' anche* paura.

La stessa religione, freno morale *per eccellenza, produce nelle masse ignoranti una discreta parte di* paura *dell'al di là.*

Analogamente le posso concedere che il fascismo produce una certa paura nell'al di qua.

Concludendo non mi resta che confermare le precise affermazioni sulle quali, Ella, egregio signore (o signora) ha creduto di distinguere *con tanta sottigliezza.*

Vuole di più? Le dirò anche quest'altro mio punto di vista, e poi la lascio a meditare su quest'ultima evidente verità:

Sa perchè Ella non ha bisogno di invitare i suoi gregari a non bastonare me? Creda, che essi lo farebbero con molta voluttà; ma sono trattenuti da un grande freno, *che, in questo caso, è costituito, per la quasi totalità, dall'involontario sentimento* « paura », *da quella famosa* paura *che Ella depreca.*

F. POSIO

La riforma della Scuola Media e il R. Conservatorio di S. Niccolò

L'Amministrazione del R. Conservatorio di S. Niccolò di Prato comunica:

Colla riforma Gentile dell'Istruzione media, in corso di attuazione, il R. Conservatorio di S. Niccolò della nostra Città si trova a dover modificare, dal prossimo anno scolastico l'ordinamento degli studi. Come è noto, esso aveva, finora, le tre classi inferiori della Scuola complementare e quelle superiori della Scuola Normale con programmi ed orari conformi alle prescrizioni governative; e da parecchi anni ormai l'intervento di un R. Commissario a presiedere gli esami di licenza dava valore legale agli studi compiuti nell'Istituto. Così il Conservatorio, coi propri mezzi soltanto, senza sussidio alcuno del Governo e senza aggravio del Comune o di altri Enti, oltrechè mantenere l'Educandato all'altezza delle sue antiche e nobili tradizioni, ha potuto — accogliendo buon numero di alunne esterne — provvedere ai bisogni dell'istruzione femminile in Prato e integrare l'opera degli Istituti medi governativi locali. È anche da dirsi che l'andamento generale del Conservatorio e l'esito degli studi meritarono costantemente il plauso delle Superiori Autorità scolastiche, tantochè il Presidente dell'Ispettorato delle Scuole Medie di Firenze, che presiedette gli esami di licenza negli anni 1921 e 22, nel riferire al Ministero della P. I. ebbe a giudicare il nostro come uno dei meglio ordinati fra i Conservatori toscani.

La legge Gentile mira, fra le altre cose a contrarre l'insegnamento magistrale e a indirizzare l'istruzione femminile piuttosto a scopo culturale che a scopo professionale; per questo sopprime gran parte delle Scuole normali mantenute dallo Stato. Essa modifica anche sostanzialmente la materia dell'insegnamento, generalizzando l'indirizzo umanistico, e introducendo come obbligatorio lo studio del latino in tutti gli ordini della Scuola media, eccetto la sola Scuola Complementare che rappresenta l'antica Scuola Tecnica e che ha l'unico scopo di continuare a completare l'istruzione elementare.

L'Amministrazione del Conservatorio chiamata a dichiarare quale ordine di studi medi intendeva di adottare, ha creduto di non potere prescindere completamente dall'intento professionale, giudicando che nelle attuali condizioni sociali ed in una Città come la nostra, sia quasi generale il desiderio di dare alle giovinette una cultura che valga non soltanto ai bisogni della vita di famiglia, ma che le prepari anche al conseguimento eventuale di un diploma da mettersi a profitto, occorrendo, nell'esercizio d'una professione. Perciò l'Istituto, col prossimo anno scolastico, oltre le classi elementari ad uso esclusivo delle signorine convittrici, avrà un corso inferiore di quattro classi con un programma di studi da tracciarsi in conformità di quello del corso magistrale inferiore delle Scuole dello Stato, non appena quest'ultimo sia stato pubblicato. Vi si insegneranno secondo l'ordinamento Gentile, lingua italiana, lingua latina dalla seconda classe, storia e geografia, matematica, una lingua straniera, disegno, canto, educazione fisica, coll'aggiunta di altre discipline di carattere integrativo e pratico, come l'economia domestica, i lavori femminili, la dattilografia, che hanno più diretta attinenza alla vita di famiglia o possono assicurare l'idoneità agli impieghi privati più modesti. Sarà titolo di ammissione alla prima classe, almeno per quest'anno, il Diploma di maturità conseguito in una Scuola elementare pubblica o altro attestato equipollente; e alle classi superiori l'ottenuta promozione alla classe corrispondente dell'antica Scuola complementare o dell'antica Scuola Tecnica. In particolare saranno inscritte alla quarta classe le alunne che già conseguirono la licenza dalla Scuola complementare o dalla Scuola tecnica, queste ultime senza obbligo della prova di integrazione di lavori donneschi. Così le giovinette che vorranno procacciarsi una preparazione culturale fine a sè stessa senza proseguire studi superiori o aspirare a diplomi professionali, troveranno quì un istruzione compiuta per quanto elementare; e quelle che dimostrino migliori attitudini o abbiano mire più elevate avranno modo di prepararsi per l'ammissione al Corso superiore magistrale, o anche a quello tecnico che per quanto si può giudicare da ora non si impernia su programma troppo diverso. Ammissione che si otterrà con esami pei quali è a sperare che a suo tempo il Ministero conceda la sede legale nello stesso Conservatorio. Saranno anche mantenute nel prossimo anno 1923-24 le ultime due classi, e nell'anno successivo l'ultima classe del Corso Normale secondo il vecchio ordinamento; e questo per dar modo di esaurire gli studi alle alunne che già frequentarono le prime due classi del Corso stesso e conseguirono la promozione.

Le iscrizioni ai Corsi scolastici, da chiedersi con domanda scritta rivolta alla Direzione, si apriranno il 1.o Ottobre prossimo. La retta annua per le signorine convittrici è di L. 2.400 secondo le norme del regolamento interno del Conservatorio che la Direzione invia a chiunque ne faccia domanda. Per le alunne esterne la tassa di frequenza alle classi del Corso inferiore è di L. 360 annue ed a quelle del Corso Superiore di L. 450, pagabili in tre rate trimestrali anticipate di L. 120 e di L. 150 rispettivamente, di cui la prima rata all'atto dell'iscrizione. Per la immatricolazione al primo anno del corso inferiore è dovuta inoltre, per una volta sola, la tassa di L. 30.

L'Amministrazione del Conservatorio si riserva di deliberare per il successivo anno scolastico 1924-25 l'istituzione di un corso superiore stabile secondo le linee generali dell'ordinamento Gentile, se una tale iniziativa sarà per incontrare il favore della cittadinanza e se il numero delle inscrizioni di questo anno valga ad incoraggiarla di fronte alle molte e non lievi difficoltà recate dal nuovo indirizzo. Consapevole dei suoi doveri, essa vuole che l'Istituto dove l'opera dei valorosi Insegnanti e delle benemerite Suore fu sempre degnamente apprezzata e dette frutti cospicui, continui a godere la fiducia delle famiglie che ad esso commettono il delicato e nobile ufficio di educare le proprie figliuole; e vuole che di questa fiducia l'Istituto si avvantaggi per esplicare sempre più larga e fattiva la sua funzione a beneficio del paese.

IL LICENZIAMENTO
del Direttore della locale Ban. Naz. di Credito

Era questo il provvedimento logico che si imponeva dopo i noti fatti che originarono la incresciosa vertenza fra i Combattenti ed il Direttore locale della suddetta Banca il quale, nello svolgersi della vertenza stessa, mancò di tatto e di prudenza, provocando le giuste proteste dei Combattenti, che si ritennero offesi nei loro sentimenti e menomati nei loro sacri diritti. Il che portò, come naturale conseguenza, un notevole pregiudizio agli interessi della Banca locale, dalla quale si tennero finora lontani tutti coloro che disapprovarono l'operato ed il contegno del Direttore stesso.

Non intendiamc riaprire polemiche: quanto è avvenuto serva di mònito a tutti coloro, grossi e piccini, i quali credessero lecito disconoscere i diritti intangibili di coloro che versarono il loro sangue per la Patria!

Nutriamo fiducia che l'attuale Direttore Sig. Benedetti, saprà far riacquistare alla filiale locale della Banca Nazionale di Credito le simpatie che aveva finora perdute e confidiamo anche che l'oculata opera della nuova direzione vorrà tosto interessarsi per ottenere dalla Direzione Centrale un altro provvedimento che riscuoterebbe la generale approvazione e cioè la riassunzione di quei licenziati che non avessero ancora trovato un nuovo impiego.

I Combattenti

Gli sfrattati

Diventa ogni dì più preoccupante per la nostra città e per l'intero Comune il gran numero di inquilini sfrattati, che l'Autorità comunale non è in grado di sistemare. Sarebbe desiderabile che i proprietari di case dessero maggior prova di civismo e tenessero in considerazione un po' minore i calcoli del loro interesse egoistico. L'Unione inquilini si è rivolta all'Amministrazione municipale ed ha trovato da parte del Sindaco e dei componenti la Giunta il massimo buon volere. Però il Comune non ha a disposizione locali da sgombrare, che possano servire come ricovero — sia pure provvisorio — delle famiglie sfrattate; nè ci sono nella nostra città stanzoni o fabbricati di qualsiasi specie non occupati e che quindi l'Autorità municipale possa requisire. In tale situazione il problema appare quasi insolubile, se le Autorità superiori e specialmente il Prefetto non si renderanno conto delle esigenze del nostro importantissimo centro operaio.

Alcune famiglie — crediamo siano tre — sono state provvisoriamente collocate in due stanzoni del Corso Savonarola, stanzoni che sono di proprietà del Comune e che erano occupati da materiale pure di proprietà comunale. Ma se si pensa che col prossimo novembre le famiglie sfrattate saranno una quarantina, si vedrà quanto ancora si sia lontani dalla speranza di collocarli.

Già da diverso tempo il Sindaco richiese in uso temporaneo la Fortezza, che dal Demanio è stata ceduta al Comando della Milizia V. S. N., ed appoggiò la sua domanda con verbali raccomandazioni al Prefetto ed al Comandante dell'VIII Zona della M. V. S. N., Generale Alessi.

Però, mancando in Prato caserme o altri locali che, all'occorrenza, possano servire di deposito militare, l'Autorità superiore fu costretta a rispondere negativamente alle insistenze del Sindaco, in considerazione sopratutto della difficoltà in cui si sarebbe trovata di fare allontare entro un breve periodo di tempo, gli inquilini dai locali stessi, qualora si rendesse improvvisamente necessario averli liberi. Compresa delle giuste esigenze militari, l'Amministrazione Comunale ha escogitato una via di mezzo che possa fare evitare il grave ostacolo accennato. Nel Corso Savonarola, nei vasti locali dell'ex Convento di S. Domenico, locali di proprietà Comunale, sono ospitate varie benemerite Associazioni e cioè la Società Corale « Giuseppe Verdi », la Scuola Musicale « Giacomo Puccini », la Società Reduci Italia e Casa Savoia, la Sezione Tubercolotici Trinceristi, ed un Circolo Mandolinistico. Tutte queste Associazioni potrebbero essere, trasferite in fortezza ed i locali che esse occupano attualmente, potrebbero essere con opportuni adattamenti, adibiti a ricovero delle famiglie sfrattate.

Sappiamo che l'Amministrazione Comunale ha rivolto al Comando di Zona della M. V. S. N. domanda per la concessione della Fortezza allo scopo appunto di trasferirvi le suddette Società. Crediamo che il Comando della Milizia sia meno sfavorevole alla cessione temporanea di una piccola parte dei locali della fortezza per questo scopo, dato anche che sarebbe eliminato il pericolo di non potere in caso di urgente bisogno di indole suporiore, sgombrare con sollecitudine i locali stessi. Sappiamo anche che ieri il Sindaco, prof. T. C. Canovai, ed il Segretario Politico del Fascio, Rag. Diego Sanesi, si recarono a Firenze a conferire in proposito col sig. Prefetto e col Capo di Stato Maggiore del Comando di Zona. Essi sostennero vigorosamente tale soluzione, come la sola che possa togliere Prato dalla triste prospettiva di lasciare all'aperto parecchie famiglie. Ora c'è da augurarsi che tanto il prefetto, quanto il Comandante della M. V. S. N. i quali del resto si mostraron compresi della gravità del problema e desiderosi di aiutare l'Amministrazione Comunale a risolverlo, accettino la domanda, che ci sembra giusta, inoltrata dalla Amministrazione Comunale Le società di cui trattasi siamo certi che in tal caso, aderiranno di buon grado all'invito che verrà loro rivolto, di trasferirsi in Fortezza.

Case Popolari

E' nota la grande necessità di case specialmente per gli operai. La nostra Città è, per fortuna, in continuo promettente sviluppo e per questo vi si fa sentire ancor più che altrove il bisogno di alloggi. Le amministrazioni che in passato ressero il Comune fecero molte belle promesse, specialmente nei periodi di elezioni allorquando usava accaparrarsi la momentanea benevolenza del pubblico con vasti programmi difficili poi ad attuarsi.

Ma nessuna amministrazione riuscì, non diciamo a costruire le case, ma neppure ad avviare il problema verso una facile soluzione. Soltanto il Commissario Roversi riuscì, nel 1920, a compilare uno statuto per l'Ente per le case popolari; ma egli pure non potè andare oltre la compilazione dello statuto. Del resto l'Ente escogitato dal Commissario Roversi risentiva dei difetti inseparabili dal momento in cui si pensò alla costruzione delle case per il popolo.

Infatti a quell'epoca si credeva ancora che fosse dovere delle pubbliche amministrazioni, non solo di aiutare e facilitare l'iniziativa privata, ma anche di sostituirsi ad essa; e, nel caso particolare, si ebbe solo di mira la costruzione di un limitato numero di case, che poi l'Ente stesso, nel quale massima parte aveva il Comune, avrebbe dovuto amministrare per un tempo indeterminato.

Il progetto Roversi naufragò essendo andato a cozzare contro lo scoglio di un difficilissimo finanziamento. Il capitale dell'Ente doveva essere costituito da quote sociali di L. 50.000 ciascuna e da azioni nominative di L. 100. E ben pochi furono i privati cittadini ed i pubblici Istituti che accettassero di entrare a far parte dell'Ente in qualità di soci, e con l'obbligo di pagare una quota sociale tanto rilevante.

L'attuale Amministrazione Comunale, preoccupata vivamente della crisi degli alloggi sta studiando un progetto per la costruzione di case basato su ben principii. E sappiamo che l'Associazione Industriale procede in perfetto accordo colla Civica Amministrazione. Con capitali meno ingenti si pensa di por mano alla costruzione di un certo numero di case che inizialmente potrebbe essere assai limitato. Queste case oppure i modesti quartieri di ogni singolo fabbricato dovrebbero gradualmente divenir proprietà dell'inquilino, pagando questo una quota annua comprendente il fitto del suo quartiere ed una adeguata somma necessaria per l'ammortizzamento delle spese di costruzione. Il finanziamento non sarebbe difficile se gli industriali si obbligassero ad anticipare all'Ente una piccola somma (25 o 30 lire) per ogni operaio alle loro dipendenze. Crediamo inoltre che nella nostra Città non debba mancare un certo numero di operai pronti ad impiegare i suoi piccoli risparmi in una sì provvida impresa. Naturalmente questi operai entrerebbero in possesso della loro casetta in più breve volger di tempo. L'Ente, di volta in volta che avesse incassato la somma impiegata nella costruzione di un certo numero di case potrebbe procedere nello svolgimento del suo programma costruendone di nuove finchè perdurasse il bisogno di alloggi.

Noi sappiamo che il progetto così esposto per sommi capi è patrocinato dal nostro Sindaco e dal Cav. Querci della Unione Industsiale il quale Cav. Querci si è dedicato con molto zelo alla compilazione del progetto.

Non abbiamo bisogno di impiegar molte parole per rilevare l'utilità e l'efficacia di esso. Quando i nostri operai saranno padroni della loro comoda casetta si potrà dire che un gran passo sarà stato compiuto sulla via della pacificazione sociale e del rafforzamento delle nostre Istituzioni con grande vantaggio della Civiltà e della educazione del popolo. L'operaio, divenuto piccolo proprietario, è direttamente interessato alla conservazione della società in cui vive ed è spinto al risparmio, fonte di benessere, di tranquillità, di ricchezza.

Nel Mandamento

Da Tavola

Rettifica

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Avendo letto sul di Lei pregiato settimanale del 17 u. s. una corrispondenza da questo paese che mi riguarda, Le domando un po' di spazio per poter render note alcune dichiarazioni.

In detta corrispondenza si dice che la Segreteria della Sezione ex-combattenti ha lasciato molto a desiderare per il poco zelo del segretarlo, che a detta del corrispondente, o meglio del Consiglio che deliberò, dovrebbe essere il sottoscritto.

I consiglieri dimenticano che da oltre sei mesi, per il motivo stesso di negligenza, cui si vorrebbe oggi accusar me, rassegnai le dimissioni, prima scritte, che ritirai in seguito ad una fila di buoni propositi espressimi da essi stessi, e orali dopo, a distanza di pochi giorni, direttamente al presidente, allorchè, invitati per un'adunanza, tre soli fummo presenti, per cui nulla potemmo deliberare. D'allora in poi me ne sono lavato le mani e non mi sono occupato d'altro che di compiere scrupolosamente i doveri di socio.

Da tal momento ho pieno diritto di non ritenermi responsabile del funzionamento della Segreleria.

L'assemblea, se potè esonerare dalla carica, e per il motivo noto, chi non era da molto tempo segretario, non fu mai informata delle dimissioni che avevo date.

Dichiaro inoltre che non potei intervenire a quell'adunanza perchè fui avvisato con foglio, che tuttora conservo, di falsa interpretazione.

La ringrazio, Sig. Direttore, e mi professo di Lei ossequiosissimo

Angelo Frosini.



Regolamento per l'applicazione della legge sull'orario di lavoro delle 8 ore.

La Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti ci comunica:

In ottemperanza al recente regolamento per l'applicazione della legge sull'orario di lavoro delle otto ore, la Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti invita tutti i proprietari o direttori di Aziende della Provincia ad uniformarsi al più presto a queste disposizioni:

1. - Esposizione in modo facilmente visibile e in modo accessibile a tutti i dipendenti interessati, dell'orario di lavoro con indicazione del suo inizio e del suo termine e degli intervalli di riposo concessi durante il periodo del lavoro stesso.

Tale orario dovrà essere firmato dal Direttore o da un suo legale rappresentante e trasmesso al competente Circolo dell'Ispettorato dell'Industria e del lavoro, al quale dovranno comunicarsi tutte le successive modificazioni.

2. - Tenuta di un registro di presenza sul quale ciascun impiegato dovrà segnare l'ora d'entrata e d'uscita dell'azienda, in modo da risultare con evidenza le eventuali ore straordinarie compiute.

La legge sull'orario di lavoro delle otto ore dovrà essere applicata indistintamente a tutti i dipendenti, salvo s'intende le esclusioni riconosciute dal regolamento per l'applicazione della legge stessa.

Echi del XX Settembre

La fatidica festa del XX Settembre, malgrado il tempo pessimo, fu celebrata solennemente anche da noi. Il Sindaco aveva fatto affiggere un manifesto inneggiante alla storica data ed agli alti destini d'Italia. Il Palazzo Municipale, il Palazzo Pretorio, tutti gli altri edifici pubblici e numerose case private furono imbandierate e per tutta la giornata la storica campana comunale suonò a distesa in segno di giubilo.

Alla sera la Musica Puccini avrebbe dovuto eseguire sotto la valente direzione dei M.o Lascialfari uno scelto programma in Piazza XX Settembre, ma la pioggia dopo l'esecuzione del primo pezzo, non permise ai bravi musicanti di continuare. Il Concerto Cittadino, valentemente diretto dal M.o Gustavo Vannucchi, potè invece eseguire il programma fissato sotto il loggiato di Piazza del Comune guadagnandosi molteplici applausi. Oltre alla illuminazione straordinaria della città, pure le sedi della Banca Commerciale, Banca d'Italia, Banca Nazionale di Credito e Banca Agricola Toscana erano state sfarzosamente illuminate con lampade elettriche tricolori.

LA MISERICORDIA al Convegno Auto-Moto-Ciclistico di Livorno

Siamo lieti di registrare la bella classifica riportata dalla nostra Ven. Arch. della Misericordia nel Convegno Auto Moto-Ciclistico organizzato dall'Auto Moto Club di Livorno ed effettuato in quella città il XX Settembre. Ancora una volta Prato, attraverso una delle sue più benemerite Istituzioni, ha veduto rifulgere il suo nome, cosa di cui sinceramente ci congratuliamo con i componenti la balda squadra ciclistica della Misericordia. Ecco la classifica: 1.o premio assoluto per la distanza, Coppa d'argento dell'Auto-Moto-Club di Livorno. Medaglia d'argento per l'uniforme e il portamento della squadra. Due medaglie di bronzo per il gagliardetto e per il numero.

RINGRAZIAMENTO

Spett. Associaz. Naz. Combattenti
PRATO

Nel mentre rimetto l'annessa ricevuta per le L. 100 che codest'On. Associazione ha elargito a questo Asilo esprimo a nome del Consiglio direttivo e degli orfani i più sentiti ringraziamenti.

Con l'occasione prego di farmi presente i casi più pietosi di orfani di guerra meritevoli di essere accolti in questo Asilo il quale adesso aumenterà di 40 posti i locali per maschi di via Giotto e nel prossimo gennaio aprirà i locali di Boboli messi a disposizione da S. M. il Re Alto Patrono dell'Istituto e dove verranno accolte le bambine orfane di guerra.

Rinnovo i miei ringraziamenti con distinti ossequi.

Il Presidente
ALESSANDRO LISCIARELLI

CONCORSO

È aperto il concorso al posto di Custode del Circolo Ricreativo « Sem Benelli » di Prato.

Per informazioni e modalità rivolgersi alla Segreteria del Circolo Via Garibaldi, dal 23 al 30 settembre ogni sera dalle 21 alle 23.

Il Presidente

S. G. "Etruria,,

Martedì scorso partì per richiamo alle armi il tenente Fonti Gualtiero, giovane intelligente quanto modesto, che ha sempre dato all'« Etruria » la sua attività, da giovanissimo come ginnasta prendendo parte a diversi importanti concorsi ed ora quale appartenente al Consiglio ed all'Ufficio tecnico della società.

Per porgergli un fraterno saluto e per trascorrere gli ultimi momenti insieme, un gruppo di amici gli offrì un banchetto signorilmente servito dall'egregio signor Fanciullacci proprietario dell'Hotel « Giardino ».

Al carissimo Gualtiero il saluto e l'augurio più fervido degli amici.

Tiro a Segno Nazionale

Società Mandamentale di Prato

Le esercitazioni ordinarie di tiro si svolgeranno al Poligono di Galceti nei giorni 23-30 Settembre e 7-14 Ottobre dalle ore 8 alle ore 11,30.

Potranno prendervi parte gli studenti universitari e qualunque altro socio che possa averne interesse.

Ogni tiratore deve essere munito del libretto di tiro e della ricevuta della tassa dell'anno 1923.

All'Associazione Agraria

lunedì 1.o ottobre p. v. il Dott. Taddeini dell'Associazione Agraria Toscana sarà a Prato nei locali dell'Associazione Agraria (g.c.) per dare le necessarie istruzioni per la rivalutazione definitiva dei terreni agli effetti dell'imposta patrimoniale.

Si avverte anche che nel Bollettino mensile della locale Associazione Agraria, che sarà inviato ai Soci nella prossima settimana sarà contenuto un articolo relativo a tale importante argomento.

Circuito Tosco Emiliano

Finalmente domani si disputerà per la seconda volta la *Coppa Dante Cavacciocchi* sul bellissimo percorso che dalla Valle del Bisenzio passa alla Valle del Reno e dopo per le ubertose pianure

Continua in 4 pagina

di Pistoia e Firenze torna a Prato.

La partenza avverrà alle ore 8 fuori Porta del Serraglio. L'arrivo avverrà circa le ore 16 in un tratto di Via Firenze.

Dato il numero e la qualità dei corridori si prevede una grande affluenza di pubblico all'arrivo per salutare il Vincitore.

Ecco intanto la nota di parte degli iscritti:

1. Odo Mazzacurati di Castiglioni dei Pepoli (fuori classe). 2. Lugli Italiano di Visignano (Professionista junior). 3. Pomposi Mario di Pistoia (dilettante). 4. Innocenti Settimio di Pistoia (dilettante). 5. Innocenti di Pistoia (dilettante). 6. Rafanelli di Pistoia (dilettante). 7. Massaro Otello di Pistoia (dilettante). 8. Candini Antonio di Bologna (Professionista junior). 9. Bacci Giuseredo di Prato (dilettante). 10. Finocchi Nello di Prato (dilettante). 11. Balestrieri Gino di Firenze (professionista junior). 12. Messeri Guido di Firenze (fuori classe). 13. Masi Ezio di Firenze (dilettante). 14. Billi Luigi di Firenze (dilettante. 15. Rindi Enrico di Firenze (dilettante).

La gratitudine dei Combattenti al Governo per i provvedimenti in loro favore

Il Comitato Nazionale dell'Associazione combattenti comunica: La sessione del Consiglio dei Ministri, tosto chiusasi, è stata oltremodo proficua per gli impiegati ex combattenti. Oltre i già annunciati provvedimenti relativi all'applicazione dell'art. 47 del R. D. N. 1290, per i passaggi di categoria dei combattenti muniti di titolo di studio, sono state approvate le provvidenze in favore degli ex combattenti dipendenti dagli enti locali, dei postelegrafonici e dei ferrovieri, se si pensi che da quelle provvidenze scaturirà la sistemazione definitiva di circa 5000 postelegrafonici, di circa 40.000 ferrovieri e di altrettanti dipendenti dagli enti locali, e se si consideri che alla grande maggioranza di esse ed ai ferrovieri di ruolo, sono estese le provvidenze contenute nel R. D. 30 Settembre 1922 N. 1290, si ha subito presente l'imponente quadro di provvidenze deliberato dal Governo Nazionale. Il Comitato, sensibile alla grande prova di solidarietà dell'on. Presidente del Consiglio, il quale accolse i voti dell'Associazione e dispose per la sollecita emanazione delle chieste provvidenze, ha fatto pervenire a S. E. Mussolinil la devota gratitudine e i vivi ringraziamenti suoi e di tutti i combattenti, e la sua gratitudine ha anche espressa al ministro De Stefani, al ministro Di Cesarò ad al Commissario per le Ferrovie Torre, per la grande sollecitudine posta nello studio e preparazione di quei provvedimenti.

Il manifesto dell' A. N. C. per le vittime del pianto ellenico

L'Associazione Naz. Combattenti ha pubblicato il seguente manifesto:

« Alle salme delle vittime del misfatto di Janina che tornano dalla Grecia si inchineranno, sabato 22 corr. con tutte le loro bandiere abbruuate, i combattenti d'Italia. La grande manifestazione di compianto per i commilitoni caduti nel compimento di un sacro dovere, ha per i combattenti il valore di un'alta affermazione di italianità e dirà in Italia e fuori che il nostro grande popolo, con alla testa gli artefici della vittoria, non saprà mai tollerare menomazioni alla dignità, al prestigio e all'onore del paese. Questo è il monito dell'Ass. Naz. dei Combattenti che dal Comitato Nazionale ha avuto la sua eco in tutta Italia a traverso le mille e mille sezioni che hanno serrato con la forza gagliarda del loro unanime slancio e con fremito uguale passione, l'azione del Capo del Governo. Tutti i combattenti residenti a Roma si troveranno alle ore 14,30 a piazza S. Bernardo e si schiereranno agli ordini del comitato nazionale per partecipare inquadrati al corteo, mentre le sezioni di tutta Italla esporranno nel pomeriggio la bandiera abbrunata alla sede sociale sociale, strette intorno al comitato nazionale nella esaltazione del sacrificio e del senso del dovere con la sacra promessa, che si ripete in un momento culminante della vita politica Italiana, di essere sempre pronti a donare con devozione ed umiltà le proprie forze e le proprie energie alla grande causa nazionale ».

Sottoscrizione per il monumento ai Caduti

Prato, 20 Settembre 1923.

Som. preced. raccolta L. 167.949,45

Ditta Adriano Pecci per 2. ed ultimo versamento della Ditta ed Operai. . . . . . » 839.00

Il Direttorio rivolge colda preghiera alle Ditte ed Uffici che non hanno ancora terminato il versamenti, a riprendere la periodica consegna delle offerte ritirate.

L'Ufficio e aperto tutti i Giovedì dalle 10 alle 12.

IL DIRETTORIO

Ufficio del Lavoro e Statistica

Rilevazione del costo della vita

Spesa settimanale di una famiglia tipo cinque persone (2 adulti e 3 ragazzi)

ALIMENTI			Giugno		Luglio	
Pane	Kg.	10,000	a L. 1,30	L. 13,00	a L. 1,15	L. 11,50
Riso	»	1,000	» » 2,20	» 2,20	» » 2,20	» 2,20
Pasta	»	2,500	» » 2,30	» 5,75	» » 2,10	» 5,25
Carne bovina con osso	»	2,500	» » 8,45	» 25,12	» » 8,45	» 21,12
Salume	»	0,300	» » 20,—	» 6,00	» » 20,—	» 6,00
Formag. Parm. e Regg.	»	0,400	» » 28,—	» 11,20	» » 28,—	» 11,20
Uova	N.	10	» » 0,50	» 5,00	» » 0,70	» 7,—
Strutto	Kg.	0,300	» » 7,50	» 2,15	» » 7,50	» 2,15
Olio d'oliva	»	0,500	» » 8,00	» 4,00	» » 8,00	» 4,00
Burro naturale	»	0,300	» » 19,00	» 5,70	» » 20,00	» 6,00
Fagioli bianchi secchi	»	1.000	» » 2.30	» 2,30	» » 2,40	» 2,40
Baccalá bagnato	»	0,500	» » 3,00	» 1,50	» » 3,50	» 1,75
Patate	»	2,000	» » 0,80	» 1,60	» » 0.80	» 1,60
Zucchero	»	0,300	» » 7,50	» 2,25	» » 7,50	» 2,25
Caffè tostato	»	0.200	» » 24,50	» 4,90	» » 24,50	» 4.90
Latte	Litri	4,000	» » 1,15	» 4.60	» » 1,15	» 4.60
Vino comune	»	4,000	» » 2,20	» 8,80	» » 2,20	» 8,80
Verdura Comune	Kg.	4,000	» » 1,50	» 6,—	» » 1,50	» 6,—
Frutta comune	»	4,000	» » 2,00	» 8,—	» » 2,—	» 8,—
Totale alimenti				L. 116,07		L. 116,72
Vestiario				» 22,90		» 22,90
Abitazione				» 8,25		» 8,25
Riscaldamento e illuminazione				» 14,38		» 14,38
Varie				» 12,82		» 12,82
				L. 174,42		L. 175,07

Numeri indici:

	Giugno	Luglio
In base al 1.o semestre 1915	462,33	462,04
In base al luglio. . . 1920	107,20	107,64